

Prefazione

Confesso che mi ha fatto molto piacere che Antonio Cassone, al quale sono legato da una lunga e sincera amicizia, cementata da oltre un quarto di secolo di attività scientifica comune, si sia rivolto a me per presentare la sua ultima fatica editoriale rappresentata dal volume “Dialogo sui vaccini”.

Chi ha seguito in questi ultimi mesi le vicende sanitarie (che si sono spesso anche intrecciate a quelle politiche di questo Paese) avrà ben presente quale è stato l’impatto nell’opinione pubblica delle vaccinazioni (obbligatorie sì, obbligatorie no) e quanto dibattito questo tema abbia ingenerato nella società civile, causando spesso accese polemiche e vivaci prese di posizione. Il volume, pur lontano dai clamori della cronaca, affronta questo attuale e, per certi versi, scottante argomento con rigore scientifico non disgiunto da una grande capacità comunicativa che lo rende facilmente fruibile anche ai non addetti i lavori. Credo che l’intento (pur non espressamente dichiarato) dell’autore sia quello di ribadire, con eleganza, ma anche con grande fermezza, quanto anche altri ricercatori e scienziati hanno in questi mesi espresso, vale a dire che l’argomento vaccinazioni è troppo importante per farne uno strumento di sterile propaganda e che la trattazione dello stesso deve essere ricondotta al perimetro che è suo proprio, vale a dire a quello della scienza. Purtroppo non sempre questo accade ed esiste ancora una certa diffidenza in una quota parte della popolazione verso la vaccinazione, cioè verso quella pratica che più ha contribuito in modo significativo all’eradicazione di malattie come il vaiolo, che hanno letteralmente falciato nel corso dei secoli la popolazione mondiale, e più in generale al miglioramento della durata e qualità di vita del genere umano.

Già l’indice testimonia che tutto ciò che riguarda le vaccinazioni viene qui affrontato e debitamente trattato senza tralascia-

re nulla, spaziando da argomenti più semplici (ma mai banali) a quelli più complessi e di maggiore impatto epidemiologico e scientifico. Trovo altresì estremamente utile che all'interno del volume siano presenti schemi riassuntivi, box e figure che esprimono in modo semplice, chiaro e visivamente gradevole concetti importanti che riguardano i meccanismi di difesa e la capacità dell'organismo di proteggersi da agenti patogeni attraverso le vaccinazioni. La bibliografia al termine del volume offre poi al lettore che fosse interessato la possibilità di un approfondimento sui temi trattati e rappresenta un utile complemento alla trattazione.

La lettura del libro scorre veloce e gradevole attraverso una trattazione che non è mai pedante, ma sempre piuttosto accattivante anche per il lettore dal palato più fino. Personalmente reputo vincente l'idea di impostare il libro come un dialogo (frutto questo di antiche frequentazioni letterarie dell'autore?) che si snoda nell'arco temporale di alcune settimane e che vede come protagonisti Maurizio, un "esitante" sulla reale utilità dei vaccini (ce ne sono molti più di quanto si pensi), ma non ideologicamente prevenuto a questa pratica, e Giovanni, un esperto che in modo molto semplice, ma sempre puntualmente preciso ed esauriente, risponde ai quesiti che vengono di volta in volta posti, rassicurando senza mai nascondere o omettere alcun aspetto connesso alle vaccinazioni (come per esempio la possibilità di insuccesso e di effetti collaterali).

Quello che, a mio giudizio, rende particolarmente gradevole la lettura del libro è che tutta la discussione tra i due protagonisti si inserisce in un contesto molto familiare dove c'è spazio per il tifo della squadra di calcio del cuore, per i ricordi familiari, la passione per la birra artigianale, l'amore per la propria città, negli ultimi tempi alquanto bistrattata, in una parola per la quotidianità che diventa essa stessa protagonista. A poco a poco leggendo le pagine di questo libro si ha l'impressione di diventare noi stessi parte della discussione, identificandoci di volta in volta in uno dei due protagonisti. L'autore, che ha alle spalle una lunga carriera di scienziato a livello internazionale nel campo della microbiologia

e infettivologia, gioca, per così dire, con i personaggi (in uno dei quali si cela con il nome del padre) e conduce il lettore, progressivamente senza mai assumere un tono professorale, alla scoperta di tutti i diversi aspetti del mondo dei vaccini, rendendo – cosa che solo i ricercatori più grandi sanno fare – semplici concetti scientifici molto complessi.

La storia del dialogo tra i due protagonisti, iniziata sotto i peggiori auspici di un incidente automobilistico sulla via Cristoforo Colombo di Roma, è a lieto fine. L'”esitante” Maurizio viene convinto dallo scienziato Giovanni a credere nella straordinaria utilità dei vaccini e a guardare con fiducia a questa pratica così importante per la salute umana, il tutto concluso da uno scambio di regali, uno dei quali alquanto sorprendente.

Buona lettura a tutti.

Prof. Roberto Cauda

Ordinario di Malattie Infettive

Università Cattolica S. Cuore – Roma

Roma, marzo 2018

Prologo: Maurizio, un esitante

Si misura l'intelligenza di un individuo dalla quantità d'incertezze che è capace di sopportare.

Immanuel Kant

Ci siamo conosciuti come spesso accade in questa città. La sua moto da Enduro ha frantumato il fanalino di coda e staccato di netto il retrovisore sinistro della mia cinquecento, sulla Colombo, all'altezza di Habitat. Dopo un paio di “ma guarda ‘sto disgraziato”, io, e di “porca miseria, perché mi hai stretto”, lui, ci siamo guardati e abbiamo deciso che non era successo nulla di grave. Gli ho offerto una Pirelli a un bar della Circonvallazione Ostiense. Birra forse galeotta della nostra ormai lunga amicizia.

Maurizio si è diplomato all'Avogadro, Quartiere Coppedè, bello con qualche punta di favolistico. Si è anche iscritto alla Sapienza, Facoltà di Scienze, frequentando i primi corsi di Biologia, ma ha dovuto lasciare, dopo la morte del padre, per dirigere l'attività commerciale della famiglia, un'affermata sartoria per signori danarosi. Gli rimane qualche interesse per le scienze naturali, ma non ha molto tempo per coltivarle. Legge pochi libri e si informa soprattutto attraverso la rete di cui frequenta con passione vari social. È una persona precisa e perspicace, curiosa la sua parte.

Io sono Giovanni Libero, così mi chiamò mio padre che a sua volta fu così chiamato da mio nonno, ardente liberale. Per mia moglie e gli amici io sono più semplicemente Giovanni o Giò. Ho studiato molto, ho fatto una buona carriera di ricercatore e docente universitario. Continuo a fare ricerche su microbi e vaccini.

Chi conosce un po' Roma avrà capito che entrambi ci viviamo, io da quando ho iniziato gli studi universitari, alloggiato fra

Ostiense e Garbatella, e in quest' ultima, stimolante quartiere del barocchetto romano, sono rimasto. Lui ci è nato, al Trionfale. Io sono tifoso della Roma, lui dell'Internazionale di Milano. Non ho mai capito come uno del Trionfale possa essere interista, lui dice che è stata colpa del fratello maggiore che ha fatto il militare in un posto non lontano da Torino (non a Cuneo, però). Entrambi esaltiamo i passati successi delle nostre squadre, in verità molto pochi, per la mia. Tutt'e due rosichiamo sui successi della Juventus, io ho sempre in mente il gol annullato a Turone, lui il rigore non dato a Ronaldo.

Mentre il tifo calcistico ci divide, la birra artigianale ci unisce: è una vera passione in comune, e Maurizio è l'unico amico con il quale la condivido pienamente. Per soddisfarla ci vediamo una volta ogni paio di mesi o come capita, dopo cena, quando, davanti a un buon bicchiere, parliamo un po' di tutto, passato e presente, di quanto ci capita nelle nostre famiglie, spesso delle nostre squadre del cuore, un poco delle attività lavorative e qualcosa di più della nostra inimitabile e poco amata città. Talvolta ricordiamo storie di donne e uomini conosciuti molto tempo fa e che hanno influenzato quello che siamo e facciamo oggi. Quasi nulla diciamo di politica, anche perché siamo su posizioni abbastanza distanti e la cosa ci affliggerebbe assai più del diverso tifo calcistico. Quando ci è capitato di farlo, non ci siamo più goduto la birra.

Maurizio ha tre figli. Il primo è Fabio, la cui moglie, Anna, ha dato a Maurizio la sua prima nipotina. Giuliana. Maurizio l'adora. Maurizio ha vaccinato i suoi tre figli seguendo le indicazioni del pediatra, senza mai chiedersi se era bene farlo, lo riteneva scontato come era scontata l'attenzione a una sana alimentazione, alla buona scuola, ai bei vestitini. Il pediatra gli aveva semplicemente detto che le vaccinazioni erano importanti per la salute dei figli e che era obbligatorio farle per poter frequentare il nido e poi la scuola. Di rado Maurizio mi aveva chiesto dei consigli in merito. Ricordo quella volta che mi chiese cosa potesse succedere quando non riusciva a rispettare le scadenze per i richiami vaccinali di Fabio.

Da quando è nata Giuliana, la sua attenzione alle vaccinazioni è diventata più acuta. Gli è capitato di leggere su vari siti Internet dei tanti rischi che il loro uso comporta, di cui prima nessuno, men che mai il suo medico di famiglia, gli aveva parlato. Sui social, poi, vaccinazione significa solo rischio di malattie tipo diabete e autismo. Come Fabio e Anna, Maurizio è assai sconcertato anche perché il pediatra che segue Giuliana, di vaccini gliene vuole fare parecchi di più rispetto a quelli che il pediatra ne aveva fatti ai suoi figli. Ora l'argomento vaccini e vaccinazioni è diventato abbastanza frequente nelle nostre conversazioni, e ha largamente soppiantato gli altri, incluso quello calcistico. Il che alla fine non ci dispiace. I successi delle nostre squadre sono così lontani, mentre quelli della Juventus così immanenti, direi semipiterni, una vera e propria punizione divina!